

CAIRO: IL FUTURO DEL REPARTO ALLUVIONATO

Radiologia, idea dell'Asl «Si potrebbe spostare nella direzione sanitaria»

Dove rimontare in sicurezza le sofisticate (oltre che costose) apparecchiature della Radiologia di Cairo? È il rebus che ancora tiene con il fiato sospeso l'Asl di Savona, al lavoro per individuare locali alternativi al piano interrato dell'ospedale San Giuseppe di Cairo, completamente sommerso dalla piena del Bormida di fine ottobre, quindi non più utilizzabile.

«Abbiamo valutato l'impossibilità di tornare a usare il piano interrato - spiega il direttore generale Michele Orlando, all'indomani della riunione

tecnica - i danni sono molti, ma, soprattutto, in caso di allerta le macchine non si possono spostare, quindi non è logico attrezzare un reparto così tecnologico in una zona che ha limitazioni. Stiamo quindi valutando un'alternativa: un'ipotesi potrebbe essere sfruttare i locali che oggi accolgono la direzione sanitaria e la dialisi. Con alcuni lavori potremmo ricavare 500 metri quadri. Ci siamo dati un po' di tempo per preparare un progetto».

Gli spazi a Cairo non sono molti, specie se si tiene conto



L'ospedale invaso dal fango

che i macchinari sono pesanti e difficilmente potranno essere trasferiti ai piani superiori dell'ospedale. Inoltre è aperto il cantiere per realizzare la casa di comunità. Entro fine anno il San Giuseppe avrebbe dovuto accogliere una nuova Tac, un macchinario da 1,5 milioni di euro, acquistato con i fondi Pnrr. I locali erano in dirittura di arrivo, ma ora sono da ripensare.

L. B.